

SALVATORE PENNISI

«ACIREALE!»
UN OPUSCOLO PER NOZZE
VERSI DI GIUSEPPE CESARE ABBA

Di Giuseppe Cesare Abba (Cairo Montenotte 1838 – Brescia 1910), camicia rossa e patriota, l'opera più nota, che è anche quella a cui è legata la sua fama di scrittore, è senza dubbio: *Da Quarto al Voltorno – Noterelle d'uno dei Mille*¹, capolavoro della nostra letteratura garibaldina, ristampato numerose volte anche in tempi recenti.

L'opuscolo «Acireale!» per le nozze del prof. Enrico Bottini – Massa con Lisa Abba², Brescia. Tip. Provincia, [26 agosto 1896], pagg. 4 nn³. 21 cm, come tutte le pubblicazioni per nozze, edite sempre in un numero esiguo di copie, è di estrema rarità tanto da risultare sconosciuto al Parenti⁴, che pur descrive numerosi altri opuscoli, inclusi anche alcuni fogli volanti, – tutti abbastanza rari –, del nostro autore.

¹ È questo il titolo definitivo dato solo alla terza edizione con aggiunte (Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, 1891). La prima edizione si intitolava «*Noterelle d'uno dei Mille – edite dopo vent'anni*» (Bologna, Nicola Zanichelli, 1880) e la seconda «*Da Quarto al Faro – Noterelle d'uno dei Mille – edite dopo vent'anni*» (Bologna, Nicola Zanichelli, 1882).

² È l'unica figlia dello scrittore, vedi anche la nota 12.

³ In effetti è solo un cartoncino piegato in due stampato probabilmente qualche giorno prima dell'evento.

⁴ M. PARENTI, *Rarità bibliografiche dell'ottocento*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1953-1964, vol. I, pagg. 27-32; vol. II, pagg. 15-20; vol. III, pagg. 13-32. Posso personalmente aggiungere che almeno negli ultimi 30 anni non è mai apparso in vendita in alcun catalogo di libreria antiquaria.

Manca anche al Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento⁵, al Catalogue Collectif de France, alla British Library ed alla Library of (American) Congress.

Nel Catalogo Cumulativo delle Biblioteche Italiane l'unica copia presente è conservata presso la Biblioteca di Casa Carducci a Bologna⁶. Si può ipotizzare che sia stato lo stesso G. C. Abba ad inviarla al Carducci o più verosimilmente che il vate stesso sia stato invitato alle nozze⁷. L'Abba strinse, infatti, uno stretto rapporto d'amicizia con il Carducci, che non solo nel 1880 aveva apprezzato il testo delle «*Noterelle d'uno dei mille*» al punto «*che fu il suo intervento che aprì le porte della casa bolognese [Zanichelli] e l'Abba gli offrì la dedica del libro*»⁸ e che, inoltre, nel mese di settembre dello stesso anno, aveva giudicato il poemetto «*Arrigo – da Quarto al Volturmo*» una «*delle migliori poesie di quel tempo*»⁹, ma che anche lo aveva aiutato ad impiegarsi come professore di lettere a Faenza dal 1881 al 1884¹⁰.

⁵ Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (CLIO), Milano, Editrice Bibliografica, 1991, vol. I, pag. 6.

⁶ Inv: GCFcm000006992 Collocazione: GCBuste 159. 19 [Codice identificativo dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico: IT/ICCU/UBO/1595054].

⁷ Purtroppo, tra le 11 lettere dell'Abba a Giosuè Carducci conservate a Casa Carducci non ce n'è alcuna del 1896 (le lettere vanno tutte dal 1873 al 1881 e solo una è del 1898): non è stato possibile, pertanto, trovare un qualsiasi riferimento sulla provenienza dell'opuscolo.

⁸ M. PARENTI, *Op. cit.*, vol. III, pag. 18. Fu anche per consiglio del Carducci che l'Abba pubblicò il libro con il suo nome e non con le sue sole iniziali come inizialmente aveva deciso (RUSSO Luigi, *Gli scrittori d'Italia*, Firenze, Sansoni editore, vol. II, pag. 997).

⁹ M. PARENTI, *Op. cit.*, vol. I, pag. 32: in una lettera al De Sanctis del 24 settembre 1880.

¹⁰ DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI EDITORI, Istituto della Enciclopedia Italiana. Roma. 1960, vol. I, pag. 12 «Caldi consensi salutarono l'apparizione del libretto [le *Noterelle*] e, più significativo di tutti, quello del Carducci, che, dopo aver raccomandato la pubblicazione dell'opera e averne dato, a stampa già iniziata, un giudizio poi divenuto celebre, divenne amico dell'A. sino a proporre al De Sanctis, allora ministro della Pubblica Istruzione, la sua nomina a professore d'italiano nelle scuole secondarie...». Vedi anche L. RUSSO, *Op. cit.*, vol. II, pagg. 996-997.

L'Abba inserì in seguito nella raccolta poetica *Vecchi versi*, pubblicata nel 1906¹¹, questa poesia aggiungendo, tra parentesi, “per le nozze di mia figlia” ed omettendo i nomi degli sposi.

Dalla lettura della prima strofa si intuisce il perché del titolo: la figlia, da sposata, sarebbe andata a vivere “in pace” (volutamente contrapposto a “guerra” e a “morte” dei canti) in quei luoghi – cioè proprio ad Acireale¹² – che il poeta aveva attraversato con la camicia ros-

¹¹ G.C. ABBA, *Vecchi versi*, Roma-Torino, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, 1906; ristampata come nuova edizione accresciuta con l'aggiunta del canto *In Morte di Francesco Nullo*, non riconosciuto dall'autore, Torino, Società Tipografico-Editrice Nazionale, 1912 [M. PARENTI, *Op. Cit.*, vol. III, p. 29]. La poesia *Acireale!* in entrambe le edizioni si trova alle pp. 91-94.

¹² Il ritrovamento dell'estratto del registro degli atti di matrimonio del comune di Brescia (anno 1896, 26 agosto, parte II, N. 13) con i seguenti dati anagrafici: Bottini Massa Enrico (di Giuseppe e di Mugini Matilde) nato a Bologna, di anni 31 [l'anno di nascita è dunque il 1865]; Abba Luigia Caterina Elettra nata a Cairo Montenotte [Sv], (di Giuseppe e di Perla Rosa) di anni 20 [l'anno di nascita è dunque il 1876]; ci conferma che, alla data del matrimonio, il prof. Enrico Bottini Massa era effettivamente residente ad Acireale, mentre Lisa Abba era residente a Brescia. Proveniente dal Regio ginnasio di Saluzzo, egli insegnò, presso il nostro Regio Liceo *Gulli e Pennisi* (inaugurato il 14 marzo 1885) negli anni scolastici 1895/96 (in 1° e 2° liceo: italiano, storia e geografia; in 3° liceo: storia e geografia), 1896/97 (in 1°, 2° e 3° liceo: storia) e 1897/98 (in 1° e 2° liceo: storia e geografia). La sua attività di docente in questi anni è pure documentata dai tre opuscoli stampati ad Acireale tra quelli, in numero di nove, catalogati presso la nostra Biblioteca Zelandea e qui di seguito descritti:

- *Il Comune di Bologna nel secolo decimoterzo – saggio storico*, Bologna, Ditta Nicola Zanichelli, 1895, pp. 38.
- *Casa Savoia – lettura fatta agli alunni del R. Liceo di Acireale il giorno II Nov. 1896*, Acireale, Tip. Edit. Vincenzo Micale, 1896, pp. 15.
- *Il primo regno di Casa Savoia in Sicilia – conferenza di Enrico Bottini-Massa* [sul retro del frontespizio: tenuta agli alunni del R. Liceo di Acireale il giorno 11 nov. 1897], Acireale, Tip. Ed. V. Micale, 1897, pp. 21.
- *IV. MARZO MDCCCXC - per lo statuto - lettura fatta da Enrico Bottini in una sala del R. Liceo-Ginnasio di Acireale*, Acireale, Tip. Edit. V. Micale, 1898, pp. 8 (v.a. in “La Patria”, n. 28 del 4 marzo 1898).

- *La Sicilia nel 1848*, Cagliari-Sassari, premiato stab. Tipografico G. Dessi, 1899, pp. 104 [con dedica: a Giuseppe Cesare Abba dei Mille].
- *L'opera politica di Carlo VIII re di Francia (1483-1498) – lezione di storia*, Cagliari-Sassari, premiato stab. Tip. G. Dessi, 1899, pp. 13.
- *La Sicilia nelle Verrine. – estratto dalla «Biblioteca delle Scuole italiane»*, Num. 3, marzo 1900, pp. 9.
- [Prof. nel R. Liceo di Fano] *Programma di storia per il corso liceale, con due appendici*, Fano, società tipografica cooperativa. 1901, pp. 22.
- *La Sardegna sotto il dominio spagnolo – saggio storico*, Torino, Carlo Clausen, 1902, pp. 73. [dalla prefazione: Questo lavoro è un saggio nel senso proprio della parola: quale mi è dato offrire dai documenti che, durante l'anno del mio insegnamento nel Liceo di Cagliari...]. Grazie a questa notizia autobiografica, apprendiamo così che il Bottini-Massa, dopo Acireale, per l'anno scolastico 1898/99 fu mandato ad insegnare a Cagliari, successivamente, per gli anni scolastici 1899/1900 e 1900/01 è a Fano, dove doveva trovarsi anche nel 1905 (come dimostra una sua lettera datata 6 gennaio conservata tra la corrispondenza di Casa Carducci). Nel novembre del 1910 insegnava a Faenza, quando gli fu proposto dall'editore Formiggini di scrivere per la fortunata collana dei "Profili" la biografia del suocero, che era improvvisamente deceduto il giorno 6 di quello stesso mese. Il manoscritto fu però consegnato solo nell'agosto del 1914 (Mattioli Emilio, Serra Alessandro, *Annali delle Edizioni Formiggini*, Modena, S.T.E.M. – Mucchi, 1980, pag. 125) e pubblicato l'anno successivo: G.C. Abba, Modena, A. F. Formiggini, 1915, pp. 72 (Profilo N. 40), poi ristampato a Milano, Bietti, 1939 e a Brescia, Vannini, 1960, pp. 69. Il testo inizia a pag. 9 con la dedica "A Lisa Abba, per conforto nel dolore.". Precede il frontespizio il ritratto fotografico del suocero con la dedica seguente: "Al mio figliolo d'animo / Enrico Bottini / alla consorte sua mia figlia / ai nipoti miei / nati da loro. / 21 luglio 907 / quarantesimo primo / anniversario di Bezzecca." A completamento, infine, delle mie ricerche sul Prof. Bottini-Massa elenco tutti i rimanenti scritti da lui pubblicati:
- *Una pagina di storia civile e letteraria bolognese nel secolo 13°: saggio*, s.l., s.n., 1891, pp. 20.
- *Relazione sull'insegnamento delle materie letterarie dato dal Prof. Enrico Bottini Massa, nella seconda classe del R. ginnasio di Saluzzo l'anno scolastico 1891-92*, s.l., s.n., 1892, pp. 7.
- *La storia nelle scuole secondarie classiche*, Saluzzo, Tip. Rovera e Campagno, 1894, pp. 11.

sa dei Mille. vincitori, quando i Siciliani si erano accessi di sdegno nei confronti del malgoverno borbonico.

-
- *Il poema di Guglielmo Pugliese sulle gesta dei Normanni in Italia*, Bologna, Tip. Lit. A. Pongetti, 1899, pp. 27.
 - *La nostra Italia: testo atlante di storia patria per le scuole secondarie di grado inferiore*, Bologna, N. Zanichelli, s.d.
 - *1: L'Italia antica*, Bologna, N. Zanichelli, 1901, pp. VIII, 88.
 - *3: Il Risorgimento*, Bologna, N. Zanichelli, 1904, pp. 77.
 - *Il luogo della battaglia del Metauro: 207 a. C.*, Libreria eredi A. Bazzini, 1906, pp. 13.
 - *La nostra Italia: libro di storia*. Rocca S. Casciano, Cappelli, vol. I (L'età romana), 1908, pp. 111, vol. II (Il medioevo – L'età moderna), pp. 74, vol. III (Il risorgimento), pp. 77.
 - *I mosaici di Galla Placidia a Ravenna: saggio di una nuova interpretazione*. Forlì, L. Bordandini, 1911, pp. 21.
 - *Sommario di storia per la terza liceale: dal trattato di Aquisgrana ai nostri giorni*, Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1914, pp. 99.
 - *Fattori della vittoria*. Genova, s.n., 1917.
 - *Fattori della vittoria (coscienza – disciplina – istruzione – valore)*, s.l. s.n., 1917, 2ª ed., 1917.
 - *L'oratorio di Galla Placidia e la "ecclesia sanctae crucis" del pontificale ravennate: studio su la identificazione del monumento*, in "La Romagna, rivista mensile di storia e di lettere", anno 14, 1923, n° 1 (gennaio), pp. 20-30.
 - *Un frammento di Codice della "Divina Commedia" nuovamente trovato a Forlì*, Imola, Cooperativa tip. Edit. Paolo Galeati, 1923, pp. 6.
 - *La Germania di Cornelio Tacito: tradotta da Enrico Bottini Massa: con note a fronte il testo dell'edizione bolognese 1472 e con introduzione e note*, Forlì, ditta R. Zanelli, s.d. [1925], pp. 142.
 - *La "Nova Idea" e il metodo didattico di Giambattista Morgagni*, Forlì, Società tipografica Forlivese, 1929, pp. 8.
 - *La Germania di Cornelio Tacito: nuova versione di Enrico Bottini Massa con a fronte il testo dell'ed. bolognese 1472; prefazione, note, appendici e due carte fuori testo*, Milano, Garzanti, 1940, pp. 124.

Luoghi che erano rimasti profondamente impressi nell'animo dello scrittore e che aveva così realisticamente ed incisivamente descritto proprio nell'opera *Da Quarto al Volturmo*¹³:

*Giardini, 28 luglio*¹⁴

Acireale, Giarre, Giardini, tre cittadette che il mare le vuole e l'Etna le tira a' suoi piedi come tre schiave. Si va, si va e sempre questo monte, che non finisce mai di mutare aspetti, sempre quelle sue falde fresche d'ombre, che uno le gode con gli occhi, tirando innanzi a camminare divorato dal sole. nella strada gialla, polverosa di lava, sulla quale danza un calore. che a stender la mano par di palparlo, rete di metallo infocato.

A destra. fin dove può l'occhio, un azzurro di mare che non somiglia punto a quel di Liguria. né a quello di Marsala. È il nostro bel mare per tutto. ma qui ha le trasparenze profonde, lontane, direi successive, come i cieli di Dante. Forse ha senso di godimento, sotto questo sole che gli penetra sin nel fondo: perchè in quest'ora di mezzodì ha quasi un'aria di infinita bontà. Mi fiderei di dire che vi si può camminare sopra a piedi asciutti, e a guardarlo m'entra nell'anima la soavità squisita di cose intese da fanciullo. i cieli, i laghi, le buone genti di Galilea.

Ma là, oltre quell'ultima linea, che altrove par finire in un balzo pauroso alla fantasia, s'indovinano terre come queste e più deliziose. La Grecia non potè, non potrebbe essere che laggìù. Par di sentire un profumo d'antico e un suono da quella parte venuto in qua

¹³ Pur avendo consultato altre opere dell'Abba di argomento garibaldino (*Ricordi garibaldini. Cose garibaldine, Storia dei Mille*) non vi ho trovato altri riferimenti relativi alla nostra città o alle nostre zone.

¹⁴ G.C. ABBA, *Da Quarto al Volturmo*. Lo scrittore era arrivato a Catania il 15 luglio con la brigata condotta dal colonnello Eber e vi si era fermato fino al 27 luglio. Il giorno successivo aveva raggiunto Giardini percorrendo la strada che conduceva da casa Galeotto in Acireale al ponte Minissale a Fiumefreddo e da questo al ponte Cal[a]tabiano (si è potuto ricostruire il tragitto grazie ai certificati di manutenzione della strada da Catania al Ponte Callabiano per le marine, esercizio dell'anno 1858, collez. dell'A.).

*nell'aria, nell'acque: dolce oggi come allora, quando Virgilio cantava gli amori dell'Alfeo con l'Aretusa*¹⁵.

Il ricordo di questo paesaggio¹⁶ con le reminescenze mitologiche che fa riaffiorare alla mente offre lo spunto al poeta per le due quartine successive:

la visione di “quei cieli, quel mar. l'altissime are dell'Etna” avrebbe rivelato alla figlia il dolce mito di Aci e Galatea ed avrebbe indotto il marito a dilettarla con le leggende dell'antica Grecia¹⁷ svelandole anche, nei carmi (con palese riferimento a Virgilio), gli amori di Alfeo con Aretusa.

E se “il tempo. e i lochi paradisiaci. ed i fidati colloqui” avrebbero potuto affievolire nella figlia il pensiero per il genitore “lontanissimo”. allora. - la esorta il poeta -. ella avrebbe dovuto cercare con lo sguardo la Calabria e ricordarsi “pronta” che in quei luoghi dove il padre sarebbe potuto morire¹⁸, egli invece era vissuto “ond'ora tu vivi ed ami”.

¹⁵ VIRGILIO, *Encide*, libro III, vv. 1095-1099 (traduzione di Annibal Caro): “...per nome Ortigia. A quest'isola è fama, che per vie sotto al mare il greco Alfeo vien. da Doride intatto in fin d'Arcadia per bocca d'Aretusa a mescolarsi con l'onde di Sicilia.”. Secondo la mitologia greca, la bellissima ninfa Aretusa, fedele ancella di Artemide, dea della caccia, e che aveva fatto voto di castità, fu scorta dal dio fluviale Alfeo, figlio di Oceano, che se ne invaghì e tentò di sedurla contro la sua volontà. Per salvarsi da Alfeo, la ninfa fuggì per i campi e per i boschi. finchè, stremata, invocò l'aiuto di Artemide, che la tramutò in fonte in Ortigia a Siracusa. La disperazione di Alfeo commosse però Zeus che lo trasformò in un fiume della Grecia (presso Olimpia) permettendogli così, scorrendo sottoterra fino in Sicilia, di mischiare le sue acque con quelle dell'amata Aretusa.

¹⁶ L. RUSSO, *Op. cit.*, vol. II, pagg. 1006-1007: «e davanti al mare di Aci Reale e di Giardini, le trasparenze di quelle acque appaiono profonde, lontane, “successive come i cieli di Dante”. Sotto il sole che penetra sin nel suo fondo, il mare, godendone, “ha quasi un'aria di infinita bontà”...».

¹⁷ Nella poesia, l'Elide non è solo la regione del Peloponneso in cui viveva Aretusa, ma per antonomasia sta ad indicare la Grecia. La correlazione con il brano citato sopra appare evidente e suggestiva.

¹⁸ Nel subconscio del poeta è sempre vivo il ricordo verso tutti coloro dei Mille che immolarono la loro vita nell'impresa garibaldina.

Mentre finora in questi versi ha dominato il ricordo, quel ricordo dei luoghi e degli avvenimenti della spedizione dei Mille che mai ha abbandonato per tutta la vita l'Abba caratterizzandone la maggior parte della sua produzione letteraria. nella strofa conclusiva prevale il sentimento. il cordoglio, il dolore mai sopito, mai estinto per l'amata moglie. Rosa Perla (Perla è il cognome). morta a 36 anni nel 1883, e per la quale aveva scritto la struggente dedica di *Romagna*¹⁹, anteposta in seguito anche alla pubblicazione di *Vecchi versi*.

L'immagine della figlia, sposa, in cui il poeta rivede "rediviva" quella della "forte" e "dolce" moglie che la irradia con la sua luce "più fulgida". è certamente la cosa migliore di tutta la produzione poetica dell'Abba. che non ha goduto invero dei consensi della critica²⁰.

Si desidera lanciare. infine. da queste righe la proposta. della quale spero si faccia promotrice anche l'Accademia degli Zelanti²¹. affinché

¹⁹ G.C. ABBA, *Romagna, Saggio di versi*, Faenza, Stab. Tip. Pietro Conti, 1887: A ROSA PERLA / morta / Un giorno che dai colli di Faenza guardavamo la bella terra di Romagna, mi dicesti che tu la amavi perché m'era cara, ma che i nostri monti liguri erano troppo lontani. Allora io, nel tuo grande occhio azzurro, immerso già nel mondo degli spiriti, indovinai la visione del nostro cimitero, all'ombra dei salici. lungo la Bormida quieta. Oggi quattro anni, vi fosti messa sotterra; ma chi sa che tu non senta i canti di chi fu tuo sposo, volti al forte paese che un dì ti piacque ? / Brescia, 17 ottobre 1887.

²⁰ L. RUSSO, *Op. cit.*, vol. II. pag. 1014: "scarso valore artistico hanno i versi..., sia pure temperati a una più adulta esperienza morale...".

²¹ Tra la corrispondenza conservata a Casa Carducci mi è stata segnalata l'esistenza di due lettere inviate a Giosuè Carducci: una da parte di Lionardo Vigo, quale Presidente dell'Accademia Dafnica e che appone solo il giorno della data, il nome del destinatario e la sua firma in calce, ma in realtà di pugno del segretario S. D'Agostino [Biblioteca di Casa Carducci, collocazione: corrispondenti, cart. CXV, 32, lettera n° 32.545]:

Preg^{ma} Signore,

Per come potrà rilevare dallo invito che Le invio oggi stesso, anche la Dafnica Accademia di Lettere e Belle Arti di Acireale parteciperà in solenne tornata al lutto generale per la morte (il 9 gennaio) del Primo Re d'Italia Vittorio Emanuele; però qual Presidente di essa Accademia, affinché la tornata di cui è cenno possa riuscire davvero solenne e più cospicua ed accetta la pubblicazione che dovrà farsi dei vari componimenti che vi saranno letti, reputo opportuno chiedere all'uopo l'aiuto di qualche illustre pernaggio [sic].

il Comune intitolò una via a Giuseppe Cesare Abba, il più celebre scrittore di letteratura garibaldina dell'Ottocento, che ha voluto ricordare la nostra città in questi versi composti per le nozze della figlia.

Si ringrazia la responsabile di Casa Carducci, dott.ssa Simonetta Cantucci, per aver concesso l'autorizzazione alla riproduzione integrale dell'opuscolo (prot. n° 38 del 5/02/04) e in modo particolare il bibliotecario, Matteo Rossini, per aver effettuato tutte le ricerche inerenti non solo l'opuscolo, ma anche la corrispondenza di Giuseppe Cesare Abba, del prof. Enrico Bottini-Massa, di Lionardo Vigo e dell'Accademia degli Zelanti con Giosuè Carducci. Si ringrazia altresì il dott. Gino Cantarella, dirigente dei servizi demografici del nostro Comune, per aver ritrovato l'estratto dell'atto di matrimonio del comune di Brescia.

Ardisco pertanto ricorrere anche alla efficacissima di Lei opera, ed Ella non mi lascerà deluso nello assegnamento da me fatto sin dappprincipio, sia sopra qualche di Lei componimento che m'invierà appena avrà compiuto, sia sopra altri lavori che, allo stesso intento e da persone che saprà preferire vorrà nel contempo procurarmi.

In breve Ella potrà far molto, né l'efficace e desiato di Lei concorso alla opera si farà aspettare di troppo, ne son sicurissimo.

*Anticipandole la più sentita riconoscenza, con ogni stima mi dico
Acireale, 24 Gennaio 1878*

Il Presidente

L. Vigo

L'altra scritta ed inviata dallo stesso S. D'Agostino, ma come segretario dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Zelanti di Acireale [Biblioteca di Casa Carducci, collocazione: corrispondenti, cart. CXXII, 9, lettera n° 34.370]

Acireale, 26 Maggio 1879

Dovendosi stabilire il giorno per la solenne seduta accademica in onore del defunto socio attivo Comm. Lionardo Vigo [che era scomparso il 14 aprile], prego efficacemente la S.V. a volermi significare se intende prendervi parte con qualche componimento poetico, come è vivissimo desiderio di questo Consesso, e, nel caso affermativo, spedirlo al sottoscritto entro la metà del p.v. mese. Nella fiducia che Ella vorrà esserci gentile del suo concorso, se ne abbia i nostri anticipati ringraziamenti.

Il Segretario

S. D'Agostino